

tora un loro segreto, e la privativa nasce appunto da questo segreto.

Ora dunque poco importa che il brevetto sia più o meno esteso, che esso sia già stato concesso anche per l'applicazione della macchina alle locomotive, e che sia tuttora da concedere.

Riguardo alla proposta dell'onorevole Cavalli, la quale, se non isbaglio, consiste in che si debba aprire un appalto per l'esercizio del passaggio dei Giovi, concedendo questo appalto a chi in sostanza se ne vorrà incaricare a miglior mercato, cioè a chi avrà un sistema d'applicazione che produca maggior risparmio, io non so come praticamente si possa concepire un'idea di questa natura rispetto ad una strada la quale è in esercizio. In primo luogo dirò che le invenzioni, come tutti sanno, non si fanno per appalto. Or dunque si possono operare esperimenti in vari luoghi, e dopo gli esperimenti si può giudicare se convenga applicare l'uno o l'altro sistema; ma dare in appalto l'esercizio della strada a chi avrà fatta una miglior invenzione, è un'idea la quale mi pare veramente un po' singolare. Aggiungerò di più che bisognerebbe necessariamente aprire il passaggio dei Giovi a tutti coloro i quali avessero nella mente di avere fatto una qualche invenzione, perchè tutti avrebbero diritto di far lavori su questa strada per sperimentare il loro metodo.

Vede la Camera se ciò praticamente è possibile. Io credo che questa proposta sia assolutamente per ogni rispetto inaccettabile, per le ragioni che ho sin qui dette.

La Camera vorrà riflettere quanto importi il non chiudere la strada a proposte di questa natura, e quali conseguenze deriverebbero se un'invenzione come questa, nel caso che fosse veramente utile, venisse prima che in Piemonte applicata in altri paesi.

Io ritengo quindi che il progetto, se si esamina nel suo complesso, nel suo vero spirito, nelle garanzie che dà allo Stato, nella retribuzione che dà agli inventori, si presenti in forma tale che non possa a meno di essere ammesso dalla Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Martelli ha la parola.

MARTELLI. Ho chiesto la parola per rispondere all'appunto fattomi dall'onorevole relatore, di avere quasi accusata la Commissione di durezza verso questi inventori. Io ho detto che avrei accettata la legge, purchè si cancellassero gli articoli 4 e 5 del capitolato, che altrimenti mi sarei avvicinato alla proposta dell'onorevole Mellana. Io trovo gli articoli 4 e 5 contrari ai principii di decoro nazionale, illogici ed inutili. Dico inutili questi due articoli, perchè già l'articolo 2 provvede bastevolmente collo stabilire la condizione di rimborso delle spese in caso di non favorevole riuscita.

Contrari poi, in ispecie, il quinto, ai principii di logica, perchè già ben più di 12 corpi accademici ebbero a riconoscere la novità ed invenzione di questo sistema di propulsione. Infine indecorosi per le ragioni già addotte, parlando della questione d'onore nazionale.

Per convincermi poi della rettitudine di questi due articoli, l'onorevole relatore soggiunse che il Governo non figura che colla forza inerte del suo denaro. Sia pure che il Governo voglia paternamente suppeditare i mezzi necessari per rendere attuabili prodigiose invenzioni, ma almeno ciò operi con decoro, e non faccia pesare il suo decoro così duramente sopra quegli ingegni che crede meritevoli di riguardo.

Con ciò credo di avere risposto all'appunto fattomi dall'onorevole relatore della Commissione.

MELLANA. Non abuserò dell'indulgenza della Camera se-

guitando l'onorevole Cadorna nelle osservazioni che fece al mio discorso, il quale non fu da esso ben compreso, in quanto che mi ha fatto dire delle cose da me non dette, ma mi attengo puramente all'osservazione che più interessa.

L'onorevole relatore, per convincere la Camera che non si deve accogliere la mia proposta, volle provare che essa è in danno del Governo, dicendo che io vorrei far pagare dalla nazione le 90,000 lire che si richiedono per fare gli esperimenti, mentre invece la Commissione ed il Governo avevano ottenuto che, se le esperienze non riuscissero, la somma sarebbe stata al Governo rimborsata.

Prima di tutto farò osservare all'onorevole Cadorna che su questo punto io ho lasciato la cosa indecisa, cioè se si debba rimborsare la somma; oppure se lo Stato debba pagarla esso in tutto ed in parte; io non ho fatto una proposta così esplicita come egli dice, ma, anche supposto questo, io dico che qualunque deputato può assicurarsi la responsabilità, convinti come siamo della capacità di questi ingegneri, di fare questo sacrificio a fine di proteggere la scienza. Ed io non ci veggio che una mera grettezza nello stabilire, nel caso che l'esperienza non riuscisse, di far rimettere la somma in essa applicata nelle casse del Tesoro.

Non so chi vorrebbe muovere lite contro questi inventori per ciò solo che, dopo avere procurato di servire la nazione, abbiano, per qualche circostanza impreveduta, fallito al loro scopo; è tale durezza che, quando fosse il caso di applicarla, niuno qui vorrebbe votarla.

Quanto poi all'altra proposta, il deputato Cadorna dice: Cosa vi propone il deputato Mellana? Di fissare *a priori* il premio nazionale; e soggiungeva: ma il premio che noi fissiamo lo fissiamo in proporzione del lucro che si ricava, e quindi non corriamo pericolo di errare nel concedere troppo.

Qui faccio dapprima osservare che male si appone l'onorevole Cadorna dicendo che non si sa quale sarà il guadagno.

Io dico: voi non applicherete questa invenzione salvo che convinti di migliorare di molto l'esercizio; dovete quindi sapere che con queste macchine, mosse dalla forza dell'acqua, trasporterete almeno 1200 tonnellate al giorno; quindi fin d'ora potete avere il conto del guadagno a ricavarvi, e che si dovrà, secondo la vostra proposta, dividere cogli inventori.

D'altronde osservo all'onorevole Cadorna che se egli vuol dare un compenso proporzionato ai benefici all'inventore del vapore, od ai successori di Colombo, od a tutti gli altri inventori che onorarono se stessi e la patria loro, il mondo diverrebbe metà di proprietà di questi felici ingegni. Io dico che in queste cose non vi può essere proporzione.

Ma conchiudeva l'onorevole Cadorna con questa osservazione che, se la Camera non accoglie la proposta del Governo e della Commissione, si correrà pericolo che questa scoperta vada ad effettuarsi in altri paesi anzichè nel nostro, che ha dato i natali a questi distinti ingegneri. Se ciò avvenisse, il che non posso neppure concepire, la colpa non sarebbe certo da ascrivere alla Camera per avere accettata la mia proposta, ma sarebbero a compiangersi coloro che, per qualche interesse, denegassero al paese loro natale la gloria di attuare pel primo i prodotti del loro ingegno; e lo denegassero al loro paese, sotto i cui stipendi davano opera agli studi che loro additavano tale ritrovato.

Si assicuri poi l'onorevole Cadorna che niun Governo straniero vorrà essere più largo di quello che sarebbe il nostro adottando la mia proposta.

Io ripeto: credo di far onore ai miei colleghi dicendo che ognuno di noi non può assumersi la responsabilità del suo